

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rece tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato (tallone lire 52, per un semestre lire 28, per un trimestre lire 15) tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Telli.

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 415 resta il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annuali giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 25 Ottobre

provisionamenti, cercano adesso di occupare il distretto di Retine con un corpo di truppe considerevoli. Mehmet-Ali lasciò cercò indarno di forzare una gola che conduce a Aschito. I Candioti lo costrinsero a battere in ritirata. Così il governatore generale dell'isola non ha più che il progetto di sostenersi durante l'inverno nelle attuali sue posizioni, e di costruire qualche blockhaus, onde ricoverare le sue truppe estenuate dalle fatiche, e impedire le comunicazioni fra le bande insorte. Così, da circa due anni qualche migliaio di Cretesi tiene in isacco l'impero turco, impotente a domarli, e ancora più impotente a pacificarli, e nel frattempo il sultano che crede al proprio prestigio e alla propria forza, sogna di riconquistare la Serbia e la Rumenia.

DIECI ANNI PRIMA

Abbiamo ricevuto da mano ignota il seguente notevole articolo sulla storia del Ledra. Noi, sebbene ne ignoriamo l'origine e non siamo abbastanza forti in fatto genealogia friulana da poterne scoprire facilmente l'autore, lo stampiamo volentieri per quella luce che getta sul passato di sì importante questione.

Sguardo retrospettivo dedicato alla maggioranza dei ventisei, col quale si osserva qualmente il **canale Ledra-Tagliamento**, prima d'incappare nello sciaurato 8 settembre, ebbe giorni sorridenti delle più liete speranze — con interpolate riflessioni dell'autore.

Io vo' che sappiate anzitutto che il cugino di mia zia teneva lo ufficio di deputato della Congregazione provinciale, quando appunto questa dall'arciduca Massimiliano — allora vanitoso governatore della Venezia e che più tardi, poveretto, fu un cencio di imperatore tagliato e cucito per suo massimo danno da messer Cempenna — era invitata a pronunciarsi intorno alla canalizzazione del Ledra sulle basi proposte dall'ingegnere, ed esimio professore Gustavo Buccia nella sua Relazione.

Io vo' dirvi anche — e perchè dovrei farvene un mistero? — che mia zia mi ripeteva sovente che suo cugino non era una cima di talento; egli usava però in ogni sua cosa una diligenza, una regolarità senza pari, voleva tutto a suo sito; e su tale proposito un mio lepido amico soleva spesso dire, parlando di lui: non v'ha dubbio, l'ordine delle cose che più d'avvicino lo riguardano non è che un pallido riflesso dell'ordine della sue idee. — Non vi parrà adesso tanto strano, se di tutti gli affari congregatizi, alla cui trattazione prendeva parte, egli tenesse un protocollo suo speciale: nè mancava, vi so dire, la copia degli atti quando questi riguardavano interessi di molta importanza.

In uno dei passati giorni, postomi, per cacciare la noia di quasi ventiquattrore di domicilio coatto, in cui mi teneva un tempo ostinatamente, direttamente piovoso, a rovistare nell'archivio della vita pubblica del cugino di mia zia, mi venne fra mano un fascicolo che nella soprascritta avea per indice: **«Trattazione del Canale del Ledra — Seduta del 18 Ottobre 1868»**.

Come dirvi tutta quanta la gradevole sorpresa e la curiosità che in quel subito m'accitò una tale scoperta?

Più volte anch'io aveva udito parlare di questo Ledra e da brave persone, aveva sentito dire che erasi fatto un progetto Loca-

telli, un progetto Duodo, un progetto Buccia, ma con questo, io che mi sentiva *filodredista*, non poteva starmene pago. Il passato, i precedenti della questione, quelli, cui io avea un vero cocchiere di conoscere a fondo, non mi s'erano venuti sbujando che a poco a poco e assai imperfettamente dietro la luce, fatua alcune volte, che i giornali di questi ultimi anni vi spargevano sopra. D'altronde io era curioso di conoscere i pensamenti di quel mio parente, quand'era un deputato della *«Provinciale»* nel 1858, intorno una questione, che oggi si è ripresentata palpitante di partigiane passioni.

Il mio sguardo, intento sul fascicolo, errava fra le cifre dell'indice e mi pareva — era forse una fascinazione — che fra quelle: *«Ledra 1858»* guizzasse di tratto in tratto il severo profilo della fisionomia del cugino di mia zia.

Volai adunque il frontispizio, e con una inespugnabile avidità misi l'occhio sulla prima pagina del fascicolo.

E Voi, o Signori ventisei misoleddisti della maggioranza, sarete duri alla mia scoperta come l'armi fatate? oh, no — ed io penso che non avrete minor vaghezza di me di conoscere nel proposito le idee e le opinioni di quei *patres conscripti*, che furono i vostri predecessori nel 1858, onde perciò a Voi, e perchè gli venga autorità, ho dedicato questo mio racconto.

Appoggiate coi gomiti sopra un bracciolo della seggiolona del cugino di mia zia, e curvo coll'arco della schiena sulle pagine del fascicolo, io vi avea già letta, e d'un fiato, la copia di due atti.

Il primo di questi è un processo verbale, che raccoglie la deliberazione presieduta dal Ceschi, e che conchiude alla votazione che letteralmente trascrivo:

Ommisiss

Analizzando quindi le varie discussioni che ebbero luogo proposte (il Ceschi) di procedere alla votazione separatamente sui singoli punti di discussione e formulò le seguenti articolate proposizioni:

1. È persuasa la Congregazione dell'utilità dell'Impresa?

2. Ritiene essa che, in vista di tale utilità che indirettamente va a sentire anche tutta la Provincia, ed all'impossibilità in cui si trovano i Comuni, nel cui territorio scorrer deve il Canale, di sostenere da loro stessi la spesa, debba la Provincia stessa prendere una ingerenza nell'Impresa?

3. Ritiene che tale ingerenza convenga limitarla ad assumere la garanzia del 5 per 0/0 sul capitale, nelle basi tracciate dal piano del prof. Buccia?

4. Ritiene finalmente che potesse rendersi opportuno d'invocare per questo caso particolare l'autorizzazione dell'Eccello I. R. Governo di prescindere dalle solite pratiche amministrative che prescrivono di sentire i Consigli per poter direttamente trattare, a nome della Provincia, sulle basi del ridotto piano Buccia?

Esperita separatamente la votazione sui singoli punti preindicati venne **unanimente conchiuso**:

ad 1.^m **L'utilità del progetto da cui ne deriverà la provvista dell'acqua necessaria a tanti Comuni che ne disettano, che varrà ad introdurre in Provincia il sistema delle irrigazioni usate in Lombardia, e che gioverà a meglio sviluppare la privata industria, è inopponibile e palese.**

ad 2.^m **Trattandosi di interesse che direttamente od indirettamente riguarda la Provincia intera, è conveniente**

che lessa prenda la più attiva ingerenza per mandare il progetto ad esecuzione.

ad 3. **Essere preferibile di limitare il carico di addossarsi alla Provincia la semplice garanzia dell'interesse del 5 p. 0/0 sul capitale da impiegarsi, ferme tutte le condizioni tracciate dal ripetuto piano Buccia.**
ad 4.^m **Chè niente potrebbe risultare più utile per la sollecita definizione delle pratiche necessarie per l'esecuzione dell'Impresa di quello che poter ottenere dal Governo, per questo caso speciale, l'autorizzazione alla Congregazione Provinciale di agire direttamente quale rappresentante la Provincia e doversi conseguentemente invocare nelle forme regolari, per indi riprendere le trattative e condurre fino alla stipulazione del contratto col la società imprenditrice.**

Su quest'ultima deliberazione convennero anche i Deputati conte della Torre e dott. Martina, benchè si fossero prima pronunciati per la necessità di interpellare i Consigli, e ciò nel solo intendimento di facilitare l'esecuzione del lavoro in argomento, a cui si mostrano adesivi a gran maggioranza di voti gli altri deputati intervenuti e di non togliere la unanimità delle deliberazioni considerabili in affare di tanta importanza.

Compiuto per tal modo la pertrattazione dell'argomento demandato alla presente seduta, venne eretto il presente protocollo, che preletto fu confermato e sottoscritto.

Firmati il R. Delegato Prov.e

Ceschi
Caimo Dragoni
Gropplero
Beretta
della Torre
Marcolini
Candiani
Martina
Missettini

Il secondo è un atto senza data, che, a quanto sembra, deve aver preceduto in seduta preliminare, preparatoria la discussione speciale del 16 Ottobre — è il programma della questione intorno al quale la Congregazione ebbe a pronunciarsi a priori in forma astratta e complessa, prescindendo da considerazioni. Una volta che si conosce la votazione sopra i quesiti formulati dal processo verbale, questo secondo atto, che ripete i quesiti medesimi, diviene un di più che perde della sua importanza; ciononostante io ve lo voglio riportare qui di seguito, perchè in esso troverete anche la firma del deputato Gigolotti, il quale non figura fra gli intervenuti alla seduta del 16 Ottobre. — Ecco dunque le parole che fedelmente io mi faccio a trascrivere dalla copia rinvenuta nelle carte del cugino di mia zia:

1. È la Congregazione persuasa dell'utile dell'Impresa?

2. La Congregazione ritiene che la Provincia in vista di questa utilità debba prendere un'ingerenza?

3. La Congregazione ritiene che questa ingerenza sia opportuno prenderla nell'assumere il 5 p. 0/0 di garanzia sulle basi tracciate nel piano del prof. Buccia?

4. La Congregazione ritiene che sarebbe opportuno per questo fatto speciale di proporre al Governo che si prescinda dalle pratiche amministrative di sentire i Consigli e di avere la competente autorizzazione di contrarre verso una società l'obbligazione portata dal piano del prof. Buccia?

«Tutti quesiti risposti affermativamente»

Firmati Ceschi
Beretta
Caimo Dragoni
Missettini
Groppero
Candiani
Marcolini
Martina
Cigolotti
Bella Torre

Rinchiusi il fascicolo e lo nicchiai a suo sito. Quella lettura m'aveva fatto esultante — venni ad assidermi e raccolsi la faccia nelle mani. Ad una ad una dinanzi alla mia fantasia sfilarono, chiuse in una seria e feconda preoccupazione, le austere figure di Beretta - Caimo - Dragoni - Missettini - Groppero - Candiani - Marcolini - Martina - Cigolotti - Della Torre, onde, compreso da un sentimento di ammirazione per questi deputati, esclamai: bravi per Dio! bravi tutti! — bravo anche il cugino di mia zia! Quelli sì, ben diversamente dai consiglieri dell'8 Settembre dimostrarono di saper comprendere i veri interessi del loro paese! —

1.º Essi ammisero senza ambage e con mirabile accordo l'utilità del Ledra, considerato nei riguardi dei bisogni d'acqua dei Comuni che ne difettano, dell'introduzione del sistema irrigatorio della Lombardia, e dello sviluppo della privata industria. — 2.º Essi riconobbero tutti, senza eccezioni, che il Ledra interessa direttamente e indirettamente la Provincia intera, e quindi la convenienza che essa prenda la più attiva ingerenza per mandare il progetto ad esecuzione. — 3.º Essi unanimi non esitarono di addossare alla Provincia il carico della garanzia del capitale da impiegarsi secondo il piano Bucchia. — E convennero perfino nella massima di prescindere dalle pratiche di legge amministrative per più agevolmente e sollecitamente condurre a termine un affare di tanta importanza mediante la stipulazione del contratto con una società imprenditrice. —

Tutte brave persone, io ripeteva, tutti bravissimi deputati, tutti filoledristi per la vita, non esclusa quella buon'anima del cugino di mia zia! altro che i ventisei della minoranza dell'8 settembre, i quali si accontentavano, che il cielo loro perdoni della misera provincialità di un misero progetto sulla carta!

E dire che quella solenne deliberazione del 16 ottobre 1858, proclamante il dogma dell'inopponibile ed assoluta utilità e provincialità del Ledra, venne presa dalla Congregazione provinciale senza il Cavallo di Troia, senza le imboscate e senza lasciare, almeno per codesto oggetto, sul suo orizzonte i punti neri del Messico, ma per l'intimo convincimento di quei venerandi (quondam) deputati, compreso il cugino di mia zia!

Tale è la mia opinione; del resto non vogliate credere, o signori ventisei, che io non sia per accogliere, con la considerazione che meritano, gli autorevoli apprezzamenti e pareri che su questo proposito intendesse di volervi porgere il vostro signor Valentino Galvani. Anzi, daipoi che non ha guari Ei ci regalava della fisiologia del Ledra dell'8 Settembre 1868, io oserei ora pregarlo a volerci tessere anche la fisiologia di questo mio Ledra di Dieci Anni prima, la quale non potrebbe non riuscire interessante assai, specialmente nel tratteggio e nel delineamento dei gruppi, nei quali il signor Galvani saprebbe scomporre la ultra-filoledrista Congregazione provinciale dell'ancien regime con la maestria ed accortezza, delle quali ha già dato prova nel precedente suo fisiologico lavoro.

E con ciò pongo fine, pregando Iddio, o signori ventisei della maggioranza misoleddista, che da qui innanzi vi tenga tutti nella sua santa guardia.

Il filoledrista

nipote della cugina di un quondam deputato della olim Congregazione provinciale.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Gazz. del Popolo di Firenze:

Le fantasie dei novellieri, tanto più feconde quanto più si alternano l'inverno e il sole autunnale, hanno in questi giorni mandato in giro per l'Europa una mezza dozzina almeno di uomini politici italiani con missioni più o meno diplomatiche. Noi crediamo che tutto si restringa a pochissimo: a una gita cioè del commendatore Barbolani, segretario generale al Ministero degli esteri, nella capitale della Gran Bretagna, e a un viaggio dell'onorevole Massari a Parigi. Che poi l'onorevole Massari possa essere stato incaricato d'una missione diplomatica, ci pare, a dir vero, poco probabile.

Roma. Scrivono da Roma che la Sacra Consulta, nel suo turno di Cassazione, ha rigettato il ricorso dei condannati per le mine alla caserma Serapistori, ai quali, come lo si sa, eccetto i due condannati a morte, non venne commutata la pena.

Ci si riferisce che nella suddetta città il generale Kanzler ha messo fuori un ordine del giorno, il quale prescrive le solite misure da prendersi al primo segnale che additi un movimento insurrezionale, o il semplice tentativo del medesimo.

— Alla Perseveranza scrivono da Roma:

La Corte papale dissimula poco felicemente un alcun di torbido e d'incerto, che sia sorto con Parigi in rapporto alla milizia di occupazione, la quale si sarebbe fatto intendere che non durerebbe lungamente, e si accenna a nuovi accordi di Napoleone col Regno italiano, o a nuove insistenze di Napoleone per una conciliazione del Papa con l'Italia. Si accenna pure ad una lettera autografa dell'Imperatore a Sua Santità, la quale avrebbe destato gravi apprensioni nel Papa e nella Corte. L'ambasciatore non verrebbe che dopo appianate le attuali divergenze con la S. Sede, le quali però non si sa positivamente quali sieno.

La Polizia dimostra assai timore di commozioni popolari, nel caso che la Spagna sorgesse a repubblica; intanto teme fortemente un contraccolpo della rivoluzione di Spagna. Ha proceduto all'arresto di molte persone, che reputava sospette, e notte e giorno la vie sono assediate da grosse e numerose pattuglie: di notte anche la cavalleria è in moto, per perlustrare fino a qualche miglio della città. Alle porte della città vengono frequentemente fermate e visitate dai gendarmi le carrozze e le carrette che tornano dal passeggio, specialmente se non sono persone delle più cognite, e se il passeggero è stato fuori d'alcuna di quelle porte, dove l'anno scorso si lavorava per la rivoluzione.

ESTERO

Austria. Innsbruck è la città delle dissonanze religiose; il partito progressista si trova colà a fronte d'un'opposizione reazionaria più forte che in qualunque altra parte dell'Austria e forse d'Europa. Notizie dalla capitale del Tirolo tedesco e per analogia anche del Tirolo italiano, ci recano due fatti che qualificano molto bene la situazione. Il primo fatto in questione è che la società costituzionale votò un indirizzo di ringraziamento al ministero per la sua energia contro la maggioranza ultramontana della dieta tirolese.

In confronto a questa decisione liberale troviamo nella Nuova libera stampa che la facoltà dell'università filosofica (!) sceglieva con maggioranza in opposizione alle sue precedenti, i di lei candidati per la nomina del rettore magnifico dell'ordine dei Gesuiti! In quella facoltà filosofica devono sedere delle straordinarie capacità, ed al Tirolo tedesco, procedendo per questa via, nessuno in Europa negherà l'onore d'essere la Beozia della Germania.

Prussia. Si ha da Berlino che i magazzini di vestiti, di armi e di munizioni per l'esercito prussiano si trovano ben forniti così, che, al primo cenno di mobilitazione, 600 mila uomini potrebbero essere in brevi giorni vestiti ed equipaggiati. Quindi innanzi lo stato maggiore generale prussiano userà largamente nei suoi lavori della fotografia. Sono stati disposti espressamente degli stabilimenti, nei quali presentemente si attende a trasportare coi processi fotografici sopra piastre di rame le carte dello stato maggiore.

— Il governo prussiano pubblicò uno specchio sul grado d'istruzione dei coscritti nell'anno amministrativo 1867-1868. Il numero totale di quei coscritti fu di 88,607, compresa anche la marina. Su questa cifra, 3295 (quindi il 3,72 per cento) erano senza istruzione. La proporzione più sfavorevole si presentò nella provincia di Posen, dove il numero dei mancanti d'istruzione era di 14,72 per cento, ossia di 858 sopra 5,839 individui. Era in vece la più favorevole nelle provincie di Nassau e di Francoforte, nelle quali non si contava che 0,17 per cento, vale a dire che su 2,336 coscritti ce n'erano 4 soli senza istruzione, ossia uno ogni 500 circa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 20 Ottobre 1868.

(Continuazione e fine.)

N. 2351. Venne comunicata alla R. Prefettura la

deliberazione 21 settembre p. p. colla quale il Consiglio Provinciale statui di allargare per tre anni nel proprio bilancio la spesa di lire 350 per concorso (unitamente all'Erario nazionale o all'Erario civico di Udine) alla formazione dello stipendio di lire 1000 assegnabili al professore che insegnerà la lingua tedesca nelle Scuole Tecniche Comunali.

N. 2354. Avendo il sig. Oliva del Turco Marc'Antonio rinunciato alla carica di Consigliere provinciale nel distretto di Pordenone; ed avendo anche il sig. Caffo Giuseppe rinunciato alla carica stessa nel distretto di Palma, delle quali rinunce il Consiglio Provinciale prese atto nella seduta del giorno 9 settembre p. p., a senso dell'art. 101 del Regolamento 8 giugno 1865, vennero gli atti trasmessi alla R. Prefettura per le pratiche di sua spettanza, a senso degli art. 46 e 48 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352.

N. 2344. In esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nel giorno 20 settembre p. p. venne comunicato a tutte le Deputazioni Provinciali del Veneto il Piano concretato dalla scrivente circa al concorso nella spesa per il mantenimento dell'Istituto dei ciechi in Padova, e venne proposto di tenere nella stessa Città (in giorno da determinarsi) una convocazione di Delegati delle Provincie medesime, per stabilire d'accordo le basi della Associazione, riservando ai rispettivi Consigli ogni deliberazione in proposito.

N. 2433. Il Consiglio Provinciale, nella seduta del giorno 6 luglio decorso, per la costituzione del proprio Ufficio del Genio Civile, presentava alla nomina governativa i signori:

Morelli Antonio, in qualità d'Ingegnere-capo
Berton Giacomo, in qualità di assistente, e
Bianconi Francesco, in qualità di misuratore.

Il Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio 28 settembre p. p. comunicato colla Nota Prefettizia 2 corr. N. 18237 partecipò essere stati eletti i signori:

Bartolini Carmelo, Ingegnere di II classe
Rinaldi Giuseppe, idem
Martinaugh G. Batta, ingegnere di III classe
Cassinis Agostino, ingegnere di II classe
Fabris Natale, ingegnere di III classe
Gabbelli Ottaviano, impiegato d'ordine.

Osservato che la nomina di questo personale non è conforme agli intendimenti del Consiglio ed all'interesse della Provincia, poiché la parte più vitale dell'Ufficio Tecnico verrebbe affidata a persone alle quali il Friuli è noto soltanto geograficamente; la Deputazione provinciale nell'odierna seduta deliberò di rassegnare ricorso al Re, affinché sia revocato il Ministeriale Decreto sopracitato, e siano eletti a costituire l'Ufficio del Genio Civile di questa Provincia gli individui proposti dal Consiglio salvo di completare il personale in quel modo che sarà giudicato il migliore dal R. Ministero dei Lavori Pubblici.

N. 2506. In relazione all'antecedente deliberazione 23 giugno p. p. n.º 1287, venne deliberato di pagare all'ingegnere sig. Lodovico Zoratti lire 135 a saldo delle competenze dovutegli per la sorveglianza ai lavori di riduzione del fabbricato ex Convento di S. Chiara per l'epoca da 1.º a 30 settembre p. p.

N. 2508 Venne disposto il pagamento di lire 27 dovute al Comune di Rivignano a titolo di rifusione della spesa sostenuta per l'espurgo delle linge ad uso dei RR. Carabinieri colà stazionati per l'epoca da 1.º luglio a tutto agosto p. p.

N. 2544. Venne approvata l'aggiudicazione della fornitura dei mobili da collocarsi nella stanza d'ufficio del R. Prefetto, a favore del miglior offerente Zugliani Francesco che l'assunse per il prezzo di lire 1690, cioè col ribasso di lire 6 in confronto dell'astremo di perizia.

N. 2545. Venne approvata l'aggiudicazione dei lavori d'integrazione e indoratura da farsi nella stanza d'Ufficio del R. Prefetto al miglior offerente Miro Bardusco per l'importo di L. 496, avvertendo che si è dovuto accordare l'aumento di lire 94 sul prezzo di perizia per alcune modificazioni che si resero necessarie in alcuni lavori onde renderli più addatti alle stanze ed ai mobili destinati ad addobbarla.

N. 2547. Venne approvata l'aggiudicazione al sig. Cumerio Valentino dei lavori di tappezzeria da farsi nelle stanze d'Ufficio del R. Prefetto per l'importo di lire 369.90 cioè col ribasso del 4 p. 100 sul prezzo di perizia che era di lire 385.

N. 2341. In esecuzione della deliberazione 20 settembre p. p. del Consiglio provinciale circa i crediti dei Comuni dipendenti dalle somministrazioni fatte all'Armata Austriaca nell'anno 1866, il presidente del Consiglio partecipò di aver già rassegnato al Ministero dell'Interno la proposta tendente ad ottenere dal Governo Nazionale il pronto pagamento delle somme che verranno liquidate.

Vennero inoltre prese varie altre deliberazioni in oggetti di tutela dei Comuni, Opere Pie ed operazioni elettorali.

N. Rizz
Deputato supplente

Il segr. Merlo.

Sapliamo da buona fonte che in una seduta preparatoria tenuta il 23 corrente dalla nostra Giunta Municipale fu deliberato di proporre al Consiglio Comunale che si radunerà il 28 corr. la non accettazione delle offerte che furono finora presentate per l'appalto dei dazi consumi.

I Goriziani in Palma per l'anniversario del plebiscito.

Palma, li 24 Ottobre 1868.

Palma fu domenica 19 ottobre teatro del più commovente spettacolo, del quale il tacere sarebbe mancanza di patrio sentimento.

L'anniversario del plebiscito che festeggiavasi qui attirando numerosi patrioti d'oltre confine a feste-

vole convegno, ci recò dalla sola Gorizia cento o più confratelli, i quali tutti uniti in una sola brigata per l'imponente loro ingresso destarono tanto grata sorpresa che diventarono ben presto oggetto della più simpatica dimostrazione tanto per parte del popolo che delle locali autorità.

Prima tra queste si fu la Guardia Nazionale che mandò la propria banda a rallegrare con scelti concerti la loro monsa, mentre il comandante della stessa signor Capitano Rodolfi, insieme all'ufficiale, entrava a dar loro i benvenuti; poscia furono il Sindaco e la Giunta Municipale che accolsero nelle forme più lusinghiere una loro commissione recatasi a compirli.

Tali manifestazioni d'affetto avevano scosso la fibra del cuore non solo a chi le riceveva, ma ozziando a coloro che le prodigavano, onde ne doveva risultare quella vicendevole esultanza che non tardò di prorompere in una importante dimostrazione popolare.

Nella grande sala del primo piano all'albergo Brugger erano raccolti verso le ore sei incirca a fratellare ritrovo i Goriziani in compagnia della Giunta Municipale, che, invitata, vi aveva tosto gentilmente aderito.

Sparsisi peraltro per la città la notizia di questo convegno, molti dei più egregi cittadini di Palma, e quanti erano patrioti d'oltre confine, ancorchè non da Gorizia, accorsero tosto al grido ritrovo che presentavasi tanto opportuno allo scambio dei più nobili sentimenti.

Frattanto nella contrada sottoposta andava sempre più ingrossandosi un' immensa folla di popolo che s'agitava acclamando ad ogni arrivo con sempre maggior trasporto; quand'ecco la banda intona l'inno Nazionale, e risponde di dentro un bravissimo coro dei Goriziani con una patriottica canzone, e la moltitudine dà in uno scoppio d'universali acclamazioni di giubilo, che non avrebbero avuto probabilmente posa, se i Goriziani commossi fino alle lagrime e desiderosi di corrispondere al generoso moto non si risolvevano a scegliere uno che parlasse al popolo in nome di tutti.

Stava in mezzo a loro, accorrevi da Udine già dalla mattina, l'onorevole signor Pietro de Cario, il quale per la sua qualità di rappresentante l'emigrazione del Friuli ebbasi come in ogni altro momento di quella giornata anche questa bella distinzione di venir invitato a tale ufficio, ed egli affacciandosi al verone arringò la moltitudine così:

Quando Giuseppe Garibaldi nel mese di Marzo dello scorso anno trovavasi in mezzo a Voi, una grande sentenza gli uscì dalle labbra: L'Austria ha in se gli elementi del suo sfascio.

Ed ora il processo della Nazionalità ha corroso le viscere di quello Stato, che mal si dibatte tra l'inevitabile rovina.

Il momento è solenne; convien che il nesso dell'italiana famiglia si stringa via maggiormente onde ella sia pronta quando suonerà l'ora di riscatto.

Essi vennero perciò qui i vostri fratelli di Gorizia, a rinnovare su questo libero suolo il giuramento d'una incrollabile fede, perchè sanno quanto sia il vostro patriottismo. L'entusiasmo degno delle vostre memorie del '48, onde accigliate tale pegno di appartenenza, invigorisce in loro il conforto e la speranza.

Si il conforto è la più viva speranza, perchè non qui sepolti nelle bassure d'una valle ma là sotto alle nubi del cielo, sulle vette delle Giulie son di natura segnati i termini del nostro paese.

Ed affermando una bandiera che gli stava accesa in sul verone disse: I destini delle genti non sono ironici: questa bandiera ha il suo posto la su; la su la pianteremo e di qua delle Alpi non sarà che un solo grido:

« Evviva l'Italia una sino agli ultimi suoi confini »

Taccio il turbine che tenne dietro a queste parole.

L'oratore fatto segno alle più cordiali strette di mano dei suoi patrioti commossi, che venivano ad avvalorare così i suoi detti — il popolo irrompendo su per le scale dell'albergo ad abbracciare i suoi fratelli, stimandosi beato chi potesse toccare i panni dei festeggiati, fu uno di quei momenti che si vedono — si sentono — ma che parola non vale a dipingere.

Due ore durò quella scena sorprendente; non si conosceva più ritegno nella espansione del reciproco affetto — canti patriottici — brindisi — evviva — proteste di fede suggellarono quel patto fraterno tra le famiglie di qua e di là dell'Isonzo.

Ma già era prossima l'ora in cui i Goriziani dovevano stabilirsi di ripartire per le case loro.

Allora il signor Rodolfi, come aveva portato il primo saluto all'arrivo, volle anche porgerli il commiato ed in nome della Guardia Nazionale quale Comandante, e della città quale membro della Giunta, espressa con vibrato parole il seguente: Addio:

« Lunghe guerre noi combattemmo — molto sangue fu versato — ma riuscimmo! A grandi scoppi grandi sacrifici — grande l'opera, lungo tempo maturarla! Sperate adunque, cari fratelli; come noi così Voi pure conseguite la sospirata indipendenza e non mancheranno di condurvi alla meta la concordia, l'energia e l'incrollabile fede.

Veglia il cielo che presto i cittadini di Palma possano assistere al plebiscito in Gorizia! Non vi sbarra che c'intercedi i passi a ritrovarsi in famiglia! Tutti saremo fratelli, uniti e liberi — ma una sola casa ed un solo Re.

Evviva l'Italia una! Evviva il nostro Re!

Pochi minuti appresso, ed i Goriziani partivano. Ma le insidiose arti d'un governo non dormono, ed al nasso del confine una rozza masnada di ladroni di Visco dai birri e dal prete rinnegato condegnamente educati all'infamia di China, si è posta in imboscata.

La notte oscura e piovosa e le donne che seco non comportavano che i nostri reduci s'ac-

passero in una situazione compromettente, e perciò zipparono verso Palma.

Quivi giunti si fermarono solo quel tanto che bastasse a stornare la probabile rappresaglia, imprudenza dell'indignazione dei Palmari, e ripresero poi per altre vie il loro rimpatrio non senza lasciar capire che erano ben contenti dell'incendio, la cui memoria li rassermerà nei patriottici disegni, anziché intorbidarli.

Così terminò in Palma l'episodio il più rilevante della festa per l'anniversario del plebiscito, segnando con caratteri di patrio entusiasmo una delle più belle giornate di questa cittadina.

Per istruita coincidenza nell'istesso giorno a Schönbach boriosi Slavi ordirono un meeting, difesi dalle ali d'un governo furbo che il quale mentre terrorizza lo stato d'assedio sugli Slavi della Boemia, sorride con favore ad un servile quanto impotente partito d'una imbastardita schiatta slovena nel Goriziano, perché gli serva contro gli italiani giusto l'antico adagio: Divide et impera.

E ridicole davvero sarebbero tali mene d'una frazione di popolo, senza storia — senza letteratura, senza vita propria nel nostro Friuli orientale, se non si sapesse che la Slavia fa suo pro anche del più stupido appiglio onde estendere le sue assurde pretese sull'Isonzo ed al mare.

E qui sta un serio pericolo, a tutti evidente, ma che pochi curano. Due questioni s'agitano vitalissime per l'Italia: Roma, poi il Trentino e l'Istria col Goriziano.

Ma troppo spesso si inverte l'importanza loro. Roma che trovasi nel centro d'Italia, tutta attorno dominata da Noi, tosto o tardi ci cadrà in grembo come frutto maturo — ma un solo istante che s'indugi a raccogliere il Trentino, l'Istria ed il Goriziano dalle rovine d'un'Austria cadente, può esser fatale; e queste provincie divenendo ben di certo preda della Germania e della Slavia sarebbero all'Italia perdute per sempre.

Il governo nostro ci pensi seriamente — e non abbandonando ad un'incerta lotta gli italiani di quei paesi cotanto importanti all'indipendenza ed alla sicurezza del nostro avvenire.

Le Scuole Serali nel Distretto di Maniago

Son due anni che su queste nostre contrade splende il sole della libertà, e noi viviamo ancora come i figli delle tenebre... Il popolo nostro domanda il pane della scienza, e fra tanta moltitudine di sedicenti ministri di carità, di umanitari e di progressisti d'ogni colore, non v'ha, confessiamolo francamente, che si muova a compassione di Lui che continua a vivere ignorante e povero, come nei tristi giorni della servitù straniera. I nostri preti non animati in generale dallo spirito di Gesù Cristo che dicono: lasciate che i pargoli a me, vengano perché di loro è il regno dei cieli, si riservò il privilegio d'istruire i fanciulli, gli orfani ed i poveri; dimenticando l'esempio degli Apostoli che diedero la vita per incivilire le nozioni ed operare quella gloriosa rivoluzione che doveva cangiare il mondo restringendo il lor magistero a qualche mal digerita predica, a qualche magro catechismo, e così compromettono la missione del Redentore, e rinunciano all'unico mezzo che lor resta di conciliare la religione colla moderna civiltà. I nostri liberali contenti di predicar per caffè e per le osterie un progresso, vago, strano, indefinibile, con un'importanza che dà loro l'aria di tante caricature feudali, sdegnano il troppo umile ufficio di maestri della plebe... e lasciano che la povera umanità indietreggi e soccomba vittima dell'ignoranza e delle più animalesche passioni. Sicché ad onta di tutti gli eccitamenti, ed incoraggiamenti del Governo, ad onta dell'urgente bisogno, in questo Distretto l'istruzione pubblica si limita ancora a quel po' di scuola elementare che si dà ai fanciulli maschi dai sei ai dodici anni! Ciò è troppo poco.

La scuola elementare, se ben fatta, incomincia, è vero, l'educazione della mente e del cuore dei figli del popolo; ma li lascia troppo deboli e soggetti a dimenticare le cose apprese, ed a ricadere nell'ignoranza che addormenta la vita, e la intristisce nelle facili abitudini del male e del disordine. Il fatto che di cento ragazzi che escono dalle scuole elementari, appena dieci sanno leggere e scrivere a vent'anni, prova ad evidenza che l'uomo ha bisogno di ripetere spesso le cose imparate, e di progredire sempre, altrimenti nell'ordine intellettuale e morale sarà come lo era a dodici anni, sempre sempre fanciullo.

A combattere efficacemente si funesta stazionarietà che finirebbe col renderci simili ai Chinesi, non v'ha altro rimedio che l'istituzione di buone Scuole Serali, che senza distogliere il povero dalle officine e dai campi dove ritrae il necessario sostentamento, lo mettono in istato di continuare a completare quella educazione di cui è possibile. In queste, oltre che nella lettura e scrittura, dev'essere sufficientemente istruito nell'agricoltura, nel disegno applicato alle arti ed ai mestieri, nella contabilità pratica, nella geografia e nella storia patria, all'ombra di quei principi politici morali e sociali che valgono a formar un popolo che abbia la coscienza dei suoi doveri, dei suoi bisogni, e del modo d'onestamente soddisfarli. Una scuola di questo genere apprestata alle moltitudini senza fasto accademico, e senza spirito di partito, può sola completare l'educazione prima, stenerbar le menti, e suscitare nel nostro povero popolo i sentimenti d'una fede intemerata e pura, d'una politica prudente e sana, d'una morale onesta ed operosa; formar buoni cittadini, utili a se stessi ed alla società dei loro simili, capaci del sentimento della propria dignità, meritevoli della libertà.

A taluni un'educazione siffatta sembrerà forse

troppo estesa; ma considerati i tempi in cui viviamo ella riesce una indeclinabile necessità. E veramente merco gli sforzi dell'ingegno umano, le arti ed i mestieri hanno preso in altro contrade uno slancio tale che se noi lasciamo che il nostro buon popolo faccia come i nostri padri, ed i nostri avi, senza aiutarlo con opportune istruzioni tecniche, egli dovrà rinunciare in breve ad ogni concorrenza, e soccombere alla miseria. Oltre a ciò le mutate condizioni politiche importano diritti a doveri che non si possono assolutamente esorcitare e compiere senza una educazione. La libertà suppone la conoscenza del bene e l'attitudine a conseguirlo; onde proclamare sovrano il popolo, e lasciarlo nella più abietta ignoranza, sarebbe lo stesso che abbandonare ad un pupillo impubere la responsabilità dei suoi atti e l'amministrazione d'un ricco patrimonio.

Ma chi dovrà poi sostenere queste Scuole Serali? Se i Preti non ne vogliono proprio sapere; se i predicatori del progresso se lo tengono tutto per proprio conto; se lo spirito d'associazione che altrove opera miracoli è tra noi una lettera morta; se finalmente la beneficenza e la carità del Vangelo che altra volta cangiavano il mondo sono per noi vane parole, i Municipii responsabili del bene pubblico, ed obbligati dalla legge a provvedere d'istruzione gratuita ai fanciulli d'ambo i sessi, devono necessariamente pensare anche ad una istituzione che offre il beneficio dell'educazione agli adulti senza distinzione, con regolarità e continuità. A quest'uopo si procurino maestri capaci d'insegnare ai fanciulli come agli adulti secondo un programma che s'accomodi ai bisogni del paese, li obblighino a prestar l'opera loro, li incoraggino con onori, e li compensino con premii. Sollevato una volta il popolo colla leva potente dell'educazione, conscio ne' suoi interessi, istruito ne' suoi doveri e diritti, comincerà ben presto a fare da sé, prenderà parte alla cosa pubblica un po' meglio di quello che ha fatto fino al presente, col suo buon senso sfiderà la intemperanza dei retrivi e dei demagoghi, e sosterrà alta la dignità nazionale sui campi di battaglia come nelle lotte dell'industria e della civiltà. Giunto a questo stadio non avrà più bisogno di tutori, i Municipii potranno eliminare dai bilanci le spese della pubblica istruzione, lasciando ai genitori la cura d'educare i figli all'ombra del libero insegnamento.

Maniago 22 Ottobre 1868.

Y.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Nazione scrive:

L'on. Presidente del Consiglio dei Ministri, generale Menabrea, e l'on. Ministro dell'interno, conte Cantelli, partivano per Torino onde assistere al giuramento che il nuovo ministro dei lavori pubblici, Senator Pasini, deve prestare oggi nelle mani di Sua Maestà.

Questa cerimonia giunge a proposito per dimostrare il fondamento della voci sparse in questi giorni sulla solidità del Gabinetto, e sulle intenzioni attribuite alla Corona riguardo agli attuali suoi Consigliere.

— Leggiamo nell'Opinione:

L'on. senatore Pasini, ministro dei lavori pubblici, ha prestato giuramento a Torino; dove fu pur firmato il decreto di nomina del prof. Cicconi a ministro di agricoltura e commercio e quello che conferma il senatore conte Cantelli a ministro dell'interno.

Da Torino ci si scrive che il gen. Menabrea, prima di far ritorno a Firenze, si reca per qualche giorno a Ciamberi.

— E più sotto:

Il Parlamento sarà probabilmente riaperto il giorno 20 novembre prossimo, avendosi fiducia che i lavori della Camera siano ultimati.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 Ottobre

Madrid, 23. Tutte le giunte furono sciolte.

Rios Rosas diede le sue dimissioni da vice presidente del Consiglio di Stato.

Assicurasi che le potenze riconosceranno fra breve il Governo.

La Gazzetta pubblicherà l'istruzione sulle nuove imposte.

Malaga e le Provincie sono tranquille.

Madrid, 24. Fu pubblicato un decreto con alcune disposizioni favorevoli alla libertà della stampa.

Un altro decreto sopprime la pensione di 3 mila franchi che percepiva il padre Claret.

Il prestito municipale di 10 milioni fu interamente coperto.

Madrid 24. L'Impartial dice che la Francia, l'Inghilterra e il Portogallo riconoscono il Governo provvisorio e promiserò di riconoscere anche il Governo definitivo.

Attendesi pure il riconoscimento dell'Italia.

Madrid 25. Il Consiglio dei ministri approvò il manifesto alla Nazione che si pubblicherà presto dalla riunione del Circo.

Si fanno preparativi per le elezioni.

La Giunta di Siviglia avanti di sciogliersi pubblicò un manifesto che termina con queste parole: *Abbasso la dinastia diretta ed indiretta!*

Confermasi il riconoscimento della Spagna da parte della Francia, dell'Inghilterra e del Portogallo.

Il Nunzio del Papa esprime il desiderio di avere buoni rapporti col Governo provvisorio.

La Giunta di Barcellona si scioglierà presto.

La Giunta di Ferrol sola ricusò di sciogliersi.

Parigi, 25. La Patrie annunzia che il principe Carlo di Romania è gravemente ammalato di febbre intermittente.

L'Etendard o il Constitutionnel applaudono al programma pacifico che lord Stanley fece nel banchetto di Liverpool.

Berlino, 25. Viene smentita da buona fonte la voce che Usedom si ritiri.

Parigi, 25. Il Figaro dice che l'ex Regina Isabella è arrivata incognito a Parigi da due giorni. La Franco parlando della carta della Francia dice: « Noi non cerchiamo alcun ingrandimento territoriale. Se ciascuno fosse così saggio, la pace del mondo sarebbe assicurata, ma se nuove ambizioni risalevassero ancora violentemente le questioni che la diplomazia si sforza da due anni di appianare, la Francia sarebbe svincolata dalla responsabilità degli avvenimenti, poichè sentesi abbastanza libera diplomaticamente e abbastanza forte nella sua organizzazione militare per poter gettare secondo le circostanze, nelle eventuali complicazioni provocate, il peso della sua influenza o quello della sua spada ».

Firenze, 25. Si conferma che venne firmata la nuova convenzione fra il governo e la società delle ferrovie meridionali. La società è esonerata dalla costruzione della linea Termini-Campobasso-Benevento e Pescara-Aquila Rieti, e rinuncia al corrispettivo di due milioni e mezzo di sovvenzione per le ferrovie in esercizio in costruzione, perdendo poi il diritto alla sovvenzione di circa sei milioni e mezzo inerente alle linee che non deve più costruire. Il governo intende collo ammontare delle sovvenzioni risparmiate di provvedere alla costruzione per suo conto dei due tronchi in breve tempo, e già conclusi un contratto preliminare con una società che darebbe compiuti i due tronchi per lire centocinquanta mila al kilometro, escluso il materiale mobile. La concessione è utile alle finanze, cui risparmia un carico di nove milioni per 90 anni, e mira a soddisfare più prontamente agli interessi degli Abruzzi e di Molise.

Parigi, 25. Il Constitutionnel smentisce la voce che l'imperatrice abbia dimostrato delle preferenze in favore di Don Carlos pel trono di Spagna.

Madrid, 25. Gli ambasciatori inglese, francese e portoghese furono ricevuti jer sera dal Ministro degli esteri e quindi dal presidente.

Parigi, 25. Il Moniteur de l'Armée pubblica un Decreto che ordina che siano riservati annuamente 7800 impieghi civili ai militari arruolati nella seconda volta, onde ricompensarli della soppressione del premio del secondo arruolamento.

Firenze, 25. La Gazz. ufficiale annunzia che con decreti di ieri fu nominato Cantelli ministro dell'interno, Pasini dei lavori pubblici e Ciccone dell'agricoltura e commercio.

N. York, 25. Il rapporto sulle elezioni nella Virginia è incompleto. Tutte e due le parti si attribuiscono la vittoria.

Parigi, 25. L'Etendard dice che la Danimarca indirizzò alle potenze non un m.n.fasto ma semplicemente un dispaccio con cui reclama contro la Prussia per l'esecuzione del trattato di Praga circa lo Sleswig.

La Franco smentisce che Monstier abbia dato istruzioni a Mercier perchè si intenda coi membri del Governo spagnolo per affrettare per quanto è possibile le deliberazioni della nazione Spagnuola.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 24 ottobre

Rendita francese 3 O/o 70.25
italiana 5 O/o 53.95

Valori diversi

Ferrovie Lombardo Venete 415.—
Obbligazioni 219.—
Ferrovie Romane 44.—
Obbligazioni 116.75
Ferrovie Vittorio Emanuele 46.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 135.—
Cambio sull'Italia 6 1/2
Credito mobiliare francese 280.—
Obblig. della Regia dei tabacchi 417.—

Firenze del 24.

Rendita lettera 57.35 — denaro 57.32; — Oro lett. 21.47 denaro 21.46; Londra 3 mesi lettera 27.— denaro 26.93; Francia 3 mesi 107.30 denaro 107.25.

Vienna 24 ottobre

Cambio su Londra 115.35

Londra 24 ottobre

Consolidati inglesi 94.1/2

Trieste del 24.

Amburgo 84.85 a 84.75 Amsterdam — a —
Augusta da 96.50 a 96.25; Berlino 68.30 a 68.—
Parigi 45.85 a 45.70; L. 42.35 a 42.25; Londra 115.70 a 115.50
Zech. 5.54 1/2 a 5.50 1/2; da 20 Fr. 9.23 1/2 a 9.23
Sovrano 11.65 a 11.63; Argento 114.— a 113.75
Colonizzati di Spagna — a —
Metalliche 57.37 1/2 a —; Nazionale 62.25 a —
Pr. 1860 84.67 1/2 a —; Pr. 1864 — a —
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 212.— a —
—; —; Sconto piazza 3 1/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del	23	24
Pr. Nazionale	62.50	62.20
1860 con lott.	84.80	84.70
Metallic. 5 p. O/o	57.40-58.40	57.20-58.30
Azioni della Banca Naz. . .	775.—	787.—
del cr. mob. Aust.	212.20	212.—
Londra	115.40	115.35
Zecchini imp.	5.50	5.50 5/10
Argento	113.45	113.25

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
G. GIUSSANI Condirettore

Articolo comunicato

L'articolo datato da Socchieve, addì 13 settembre 1868, ed inserito nel pregiato Giornale di Udine n. 221, offende il mio nome e la mia Famiglia; prego quindi la Redazione di esso Giornale a voler inserir nel più prossimo numero la seguente

Risposta

Piuttosto che coprirsi sotto le iniziali C. G., l'estensore dell'articolo, avrebbe dovuto mostrare la faccia sottoscrivendo il suo nome. Così almeno sogliono fare le persone oneste.

Esso prende partito dal Testamento di mio fratello Leonardo, svisando i fatti, per discentere poi a pubblicare casa mia un ritratto di retrogradi. E si che dovrebbe sapere, che io darei retto anche a lui, che mostrasi tanto gentile, se volesse onorarmi dei suoi comandi.

Io sono legalmente autorizzato a ricavare ed a servire neri e gialli, bianchi, verdi e rossi, ed anche il sig. C. G., che io ritengo di color oscuro.

Non è poi vero che presso di me si uniscano corvi per dispute temporalesche. Se talvolta giunge anche qualche Reverendo, ciò suole accadere in ogni esercizio, come anche in quello del sig. Giovanni Picotti di Nonta, e di qualche altro.

Non è vero che io mi sia mai riportato alla scienza dei Reverendi per regolare la mia coscienza sul Legato in parola, né io ne aveva bisogno.

Mio fratello ordinavami di passare a un Sacerdote l'annuo interesse di austr. L. 600.—, perchè si fosse prestato a celebrare la Messa nei giorni festivi fino a che non venisse provveduto altrimenti. Io suggerii a mio fratello una tale disposizione, e venne ordinata nei sensi precisi ora da me espressi. Si è provveduto per Cappellano mio sobillatore, che celebra tutti i giorni, e che sostiene la scuola, a tanto dovrebbe bastare a mio sollievo. Tratterebbesi poi di circa austr. L. 30 all'anno, ed ecco il grande guaio che accagiona ai Frazionisti di Lungis la rovinosa sovrapposita.

In luogo di vilmente vilipendere l'onore altrui, chi creda di aver diritto da esercitare, si valga delle Leggi e delle Autorità, che io fui, e sono, e sarò sempre disposto di rispettare. Del resto temerei di lordarmi un po' troppo, se volessi più oltre analizzare le sozzure che si permette il sig. C. G. cadendo in tali bassezze, che, senz'altro, bastano a scovire un animo abietto e digiuno di qualsiasi educazione civile.

E mio costume di non molestare mai alcuno in in veruna guisa. Se in seguito verrò molestato, mi rivolgerò ai Tribunali.

Lungis li 18 ottobre 1868.

ROMANO DE ALTI.

(*) Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

AVVISO

Il sottoscritto nella sua qualità di Commissionario della Società Baciologica di Casale Monferrato per le azioni Semente Bachi Giapponese, crede di prevenire gli interessati che con tutto il corrente mese di Ottobre scade il tempo utile per compiere il pagamento della 2.a rata delle loro azioni in questa Società, a termini del programma di associazione.

CARLO Inge BRAIDA.

N. 3267.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Ispezione di Tolmezzo

Avviso d'Asta

Non avendosi ottenute offerte sui sette Lotti di piante di faggio dei boschi demaniali Collina, Scandolara, Nombolizza, Sappadizzo, Grigrons, Codis di Chiampon, e Pian Vidal, poste in vendita quest'oggi, come dall'Avviso d'Asta 30 Settembre p.p. N. 2928, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 Novembre p.v. si ritenterà l'esperimento di vendita coll'accensione della candela vergine alla ora 4 pomeridiana precisa, sui dati regolatori e sotto l'osservanza della norma avvertita nel suddetto avviso 30 Settembre.

Dalla R. Ispezione Forestale

Tolmezzo li 17 Ottobre 1868

Il R. Ispettore

SENNONER.

N. 3260.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Ripartimento di Tolmezzo

Avviso d'Asta

Non avendosi ottenute offerte sui Lotti IV. e V. di piante dei boschi demaniali Ongara e Trivella, di cui l'Avviso d'Asta 27 Settembre p.p. N. 2894, si porta a pubblica notizia che nel giorno 3 Novembre p.v. si ritenterà l'esperimento di vendita coll'accensione della candela vergine alla ora 11 antimeridiana precisa, sui seguenti dati regolatori, cioè: Pianta N. 364 del bosco Ongara per L. 3977.92 e sotto l'osservanza della norma avvertita nel suddetto avviso 27 Settembre.

Dalla R. Ispezione Forestale

Tolmezzo li 17 Ottobre 1868

Il R. Ispettore

SENNONER.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 15521 del Protocollo — N. 94 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

A V V I S O D' A S T A

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 10 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98. del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI						Valore		Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo pre- stativo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo	Lire	C.	Lire	C.					
					in misura legale	in antica mis. loc.										
					E. A C.	Pert. E.										
1421	1692	Fagagna	Chiesa di SS. Cosma e Damiano in Ciconicco	Aratorii, uno semplice ed uno arb. vit. detti S. Giacomo, in map. di Fagagna ai n. 1216 e 1274, colla compl. rend. di l. 16.09	96	60	9	66	772	13	77	21	10			
1422	1693	"	"	Aratorio arb. vit. detto Ronchis, in map. di Fagagna al n. 1235, colla r. di l. 5.30	50	—	5	—	425	05	42	50	10			
1423	1694	"	"	Aratorii arb. vit. detti Plovia, Ruel e Via Maggiore, in map. di Fagagna ai n. 1244, 1422, 1481, colla compl. rend. di l. 16.66	164	70	16	47	1423	86	142	39	10			
1424	1695	"	"	Aratorii, detti Bosco, in map. di Fagagna ai n. 1555 e 1559, colla compl. rend. di l. 17.56	134	50	13	45	1406	34	140	63	10			
1425	1696	"	"	Aratorii arb. vit. detti Viali, in map. di Fagagna ai n. 1168 e 1169, colla compl. rend. di l. 17.58	102	20	10	22	966	56	96	66	10			
1426	1697	"	"	Aratorio arb. vit. detto Vial, in map. di Fagagna al n. 1171, colla r. di l. 7.98	46	40	4	64	541	01	54	10	10			
1427	1698	"	"	Aratorio arb. vit. detto Plovia, in map. di Fagagna al n. 1247, colla r. di l. 8.18	50	50	5	05	404	71	40	47	10			
1428	1699	"	"	Aratorii, detti S. Giacomo, in map. di Fagagna ai n. 1142, 1218, colla compl. rend. di l. 9.73	60	10	6	01	596	33	59	63	10			
1429	1700	"	"	Aratorio arb. vit. detto S. Giacomo, in map. di Fagagna al n. 1266, colla rend. di l. 12.09	99	—	9	90	957	81	95	78	10			
1430	1701	"	"	Aratorio, detto Rombolino, in map. di Fagagna al n. 4632, colla r. di l. 8.10	50	—	5	—	538	97	53	90	10			
1431	1702	"	"	Aratorio ed Area di Oratorio demolito, impiantato con gelsi, detti S. Giacomo e Riva di S. Nicolò, in map. di Fagagna ai n. 1375, 6580, colla compl. rend. di l. 17.03	108	10	10	81	1400	90	140	09	10			
1432	1703	"	"	Aratorio, detto Braiduzza, in map. di Fagagna al n. 1401, colla r. di l. 6.77	82	60	8	26	735	47	73	55	10			

Udine, 17 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.N. 920
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Municipio di Medun

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra elementari sotto indicati.

1. Maestro a Medun capoluogo Comunale coll' annuo onorario di l. 1.530.

2. Maestra in Medun coll' annuo onorario di l. 1.336.

3. Maestro nella frazione di Toppo coll' annuo emolumento di l. 500.

4. Maestro nella frazione di Novarons coll' annuo emolumento di l. 500.

Gli stipendi sono pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le istanze saranno insinuate a questo Municipio corredate dei documenti prescritti dalle vigenti leggi entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e sarà fatta per tre anni.

Gli insegnanti hanno inoltre l'obbligo della scuola serale, e festiva pagli adulti.

Dall' Ufficio Comunale
Medun, addì 11 ottobre 1868.

Il Sindaco
PASSUDETTIGli Assessori
Rosi
Suzzi.

ATTI GIUDIZIARI

N. 8573

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che nei giorni 3, 5 e 12 dicembre venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno da apposita Commissione in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sotto specificati beni immobili esecutati a carico di Silvestro Durighele in sua specialità e quale padre e rappresentante i minori suoi figli Giacomo, Maria e Giuseppe, sulle istanze di Antonia Gregoratti di Trieste alle condizioni che nel 1.º e 2.º incanto la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel 3.º a qualunque prezzo; che l'offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito della somma di un decimo della stima, che il deliberatario 8 giorni dopo la fatta delibera dovrà depositare l'intera somma in questa cassa forte, che mancando al versamento in tempo, verrà a tutti danni e spese del deliberatario stesso tenuto un reicanto.

Beni da subastarsi in pertinenza di Bonzicco

Casa con cortile in map. al n. 448 di cens. pert. 0.27 rend. l. 18.48 ed orto annesso al n. 449 di cens. pert. 0.33 rend. l. 0.86 stim. L. 1100.—

Fondo aratorio al n. 205 di cens. pert. 5.11 r. l. 4.04 st. 175.—
Idem via di mezzo al n. 243 cens. pert. 4.34 r. l. 6.08 297.60
Idem sopra roveredo n. 1032 cens. pert. 9.64 r. l. 7.62 330.58
Idem codess o sopra roveredo n. 1023 c. p. 3.38 r. l. 2.67 154.50
Idem con gelsi sopra roveredo n. 81 c. p. 5.04 r. l. 3.78 280.40
Idem via S. Odorico n. 230 cens. pert. 6.22 rend. l. 4.91 355.40
Prato detto Pascutto n. 1064 cens. pert. 3.97 r. l. 5.44 350.02
Idem detto Pascutto n. 1075 cens. pert. 0.60 r. l. 0.82 50.—
Idem Codes o Lavoret n. 484 cens. pert. 0.87 rend. l. 1.19 75.—
In pertinenza di Dignano
Fondo aratorio detto armen-
etazza in map. al n. 472 di
pert. 2.46 rend. l. 3.44 84.50

Totale valore dei beni il. L. 3253.—
Il presente si pubblici mediante affissione in Dignano, all' albo pretoreo, e nel solito luogo di questo Comune ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine a spese dell'istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 13 settembre 1868
Il R. Pretore
PLAINO.

F. Volpini.

SI VENDONO
ALLA TIPOGRAFIA JACOB & COLMEGNA
LE
TAVOLE DI RAGGUAGLIO
Fra il sistema METRICO DECIMALE e le MISURE i PESI e le MONETE vigenti nel Friuli
compilate
DA INNOCENTE BERTUZZI.
Quest'opera comprende non meno di 112 Tavole INDISPENSABILI ad ogni ceto di persone, specialmente alle Autorità provinciali e commerciali, Magistrati, Avvocati, Negozianti, Preti, Notai, Possidenti, Agenti, Fattori, gente d'affari ecc. ecc.
Prezzo It. L. 2. 00.

D' AFFITTARSI FUORI DELLA PORTA GEMONA

Bottega ed annesso Magazzino ad uso Coloniali, coi relativi utensili e comodo di alloggio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a

2

Giacomo Hirschler.